

CITTA' NAC

PER LA CITTÀ DEL "NON ANCORA CENTO"

Fare un programma di gestione della città è impresa non facile e non raggiungibile in tempo rapido:

- occorre un **confronto aperto** con gruppi sociali significativi
- **non limitarsi ai luoghi comuni** e scontati del centro-sinistra.
- dare *un messaggio d'innovazione e coraggio di proposta* per la città che interessi i prossimi 10 anni come minimo e imposti le linee per il Non Ancora Cento (NAC) ossia la città del Secolo Presente in cui diventeranno adulte le generazioni ora in crescita. Un programma di realismo e prospettiva.

RIQUALIFICARE LE PERIFERIE

PER UNA PEREQUAZIONE CHE NON CONSUMA SUOLO

- Il Comune di Padova **non va edificato** costruendo sul poco suolo rimasto, ma è da iniziare un'importante riqualificazione delle **periferie** che interessano l'80% della popolazione e sono il fenomeno urbano determinante. Alcune parti degradate e dismesse vanno **riqualificate o riedificate**. Va iniziata una grande operazione di rinnovamento intenso della città sorta e sviluppata nel 900.
- Va incentivata una *cooperazione tra pubblico e privato* perché le parti degradate siano condotte a livelli di qualità.
- In taluni casi è da sostenere la **demolizione e la ricostruzione**, anche con parziale elevazione in altezza, allo scopo di
 - realizzare delle **centralità urbane** in cui siano collocati servizi e luoghi attrattivi per la socializzazione
 - nell'operazione si devono recuperare **spazi per il verde**
 - **migliorare la viabilità** di rione e quartiere
 - per questo occorre superare o quantomeno rimodellare le parti inadeguate o degradate del 900, ossia del Secolo Scorso

Lo strumento urbanistico utilizzabile è **la perequazione urbana**.

Si devono attrezzare una quindicina di **aree urbane centrali** con una media tendenziale per ogni 1500/2000 abitanti in un raggio di 5/600 metri. L'individuazione e la dotazione di aree centrali di rione mira ad offrire un punto di riferimento sociale e di servizi in prossimità al luogo di residenza dei cittadini, con distanze non superiori ai 600 metri.

Da questa misura appare opportuno predisporre per il comune di Padova non meno di **15 aree centrali di rione**.

Le dotazioni delle aree centrali di rione riguarderanno *servizi, verde, attrezzature per bambini, giovani, anziani, sostegno al commercio ed economia di rione*.

Tale complesso di operazioni può essere definito **Strategia delle Quindici** e verrà definito in dettaglio nell'esplicazione dei punti successivi.

Le periferie a Padova contengono parti che ormai hanno 100/150 anni: vanno tutelate le **zone storico-periferiche** interessanti che costituiscono di fatto un valore aggiunto, continuamente intaccato (paleoindustriale, eclettismo, liberty, déco, prorazionalismo, revival degli anni 20/30, stilismo intraguerre) e a rischio di scomparsa immotivata se non si mette in moto un piano equilibrato di riqualificazione della città conformata nel 900.

PNEUMORACCOLTA

UNA RACCOLTA FACILE E MODERNA PER UNA CITTÀ CHE GUARDA AL FUTURO

In una società avanzata il **problema rifiuti** diventa sempre più cospicuo e drammatico.

La scelta di considerare *i rifiuti risorsa e non materiale da espellere* è ormai un segno di civiltà e costume evoluto.

Per risolvere un problema di questo tipo è opportuno determinare scelte di grande innovazione che:

- rendano *facile la collaborazione dell'utente* nel conferimento dei residui
- rendano l'atto del conferimento non solo semplice, ma *utile per la distinzione fra le varie frazioni* senza uso di sacchetti da depositare all'esterno, senza limiti di orario, senza complicazioni nell'inserimento, con forte utilità per la comunità.
- La soluzione è la **PNEUMORACCOLTA**, ossia *l'inserimento dei residui selezionati in condotte ad aria compressa che prelevano il conferito e lo inviano direttamente alle centrali di trattamento per via sotterranea, senza che nessuna parte della città venga deturpata.*

I vantaggi per la comunità:

- maggiore pulizia
- libertà dell'utente
- facilità di accesso (i bocchettoni di immissioni possono essere collocati in strada, vicino agli utenti o addirittura dentro i condomini dal momento che la tecnologia consente non solo la massima pulizia, ma anche la mancanza di odori mediante il mantenimento di bassa pressione interna alle condotte pneumatiche)
- raccolta di materiali utili
- adeguamento a **modelli già operanti** in esperienze avanzate in Europa e nei paesi avanzati
- produzione di **energia elettrica** dalla combustione delle parti termorecuperabili
- *abbassamento dei costi* per i cittadini che collaborano alla soluzione (il sistema elettronico delle pneumocondotte consente la gestione di una tessera magnetica che autorizza l'accesso alle condotte, pesa i residui conferiti, dà diritto ad una franchigia, personalizza i pagamenti delle quote favorendo i cittadini che hanno comportamenti positivi).

L'esperienza della pneumoraccolta può **iniziare da un quartiere pilota** che sceglie di aprire l'esperienza, dopo una consultazione e una decisione partecipata. In tempo successivo, l'esperienza viene progressivamente diffusa in tutta la città, fatti i dovuti aggiustamenti rispetto alla fase di prima verifica.

L'impostazione permetterà inoltre di introdurre **un sistema avanzato di co-generazione**, ossia di smaltimento termico delle frazioni non recuperabili e produzione di energia elettrica da immettere in rete, riducendo i costi e quindi *abbassando sempre più le tariffe ai cittadini.*

Il vantaggio per i cittadini potrebbe ritrovarsi anche nella produzione di acqua calda di rioni, per cui si possono dotare parti di città di impianti per acqua calda costi molto ridotti. Il sistema potrebbe introdurre anche esperienza di teleriscaldamento per brani urbani significativi, soprattutto in presenza di una concentrazione di edifici pubblici. Va così iniziato anche il risanamento degli impianti obsoleti di riscaldamento, fonte di pesanti inquinamenti atmosferici.

E' questo un modo per trattare i residui secondo un orizzonte di Padova Non Ancora Cento, città NAC.

UN TRASPORTO METROPOLITANO

L'uso sempre più incrementato di veicoli privati ci sta portando

- da un lato ad un **rallentamento-intaso degli spostamenti** e quindi all'inefficacia del sistema
- dall'altro ci conduce a situazioni di **inquinamento atmosferico e sonoro** sempre più insostenibili.
- **la qualità ambientale degradata** è correlata ad aumento di patologie varie soprattutto di tipo respiratorio e di natura allergica che colpiscono in modo sempre più rilevante soprattutto bambini e anziani.

La risposta non può che essere ritrovata in

- **un sistema di trasporti alternativo** che accolga *la quasi totalità degli spostamenti pendolari giornalieri* con mezzi veloci, efficaci, affidabili, su sede dedicata, altamente competitivi con il mezzo privato.
- che raccolga **l'utenza dell'intero bacino metropolitano** e quindi sia organizzato non per il solo comune di Padova, ma per tutta Padova Metropolitana, ossia per la realtà dei 16 comuni che

costituiscono il corpo urbano unitario. Gli assi che vanno da Cadoneghe ad Abano-Montegrotto e da Ponte S.Nicolò a Rubano, vanno individuati come gli assi a rete di primaria fondazione del sistema a rete.

- Tale sistema può essere denominato *'metros'*
- Ciò comporta **una forte intesa intercomunale e un progetto unitario e a rete.**

Per trasporti e movimenti non pendolari e ricorrenti, per collegamenti che richiedono una precisa autonomia, ovviamente **va lasciato il trasporto privato**, che diventerà a sua volta più efficace, perché la viabilità si alleggerirà del carico improprio dovuto a spostamenti strutturali che devono avvenire in modo massiccio sul **Metros** (Sistema Metropolitano a rete) per una quota non inferiore a 250 mila utenti giornalieri.

La reciproca compatibilità e integrazione tra Metros e trasporto privato va espressa mediante una serie di **parcheggi scambiatori** da collocare ad almeno tre chilometri dal centro storico in connessione facilitata con il trasporto pubblico e collocati nei pressi delle **15 radiali di accesso**, di conseguenza i parcheggi scambiatori di base saranno 15).

PIÙ SALUTE NEL TERRITORIO

Oltre ad una tutela della qualità dell'ambiente fisico, la città ha bisogno di un'alta qualità di ambiente sociale.

Va promossa **la medicina di comunità** mirata alla prevenzione e alla risposta terapeutica, se necessario, con il minor tempo di ospedalizzazione possibile.

I servizi vanno territorializzati, incentivando il ruolo dei **distretti sanitari** e con presenze di servizi il più possibile *vicini alla residenza degli utenti*, il tutto organizzato **in piani di zona** che interpellino la domanda di servizi dei cittadini e dotino il territorio secondo principi di *urbanistica sanitaria*.

La salute va intesa come benessere non solo fisico, ma anche (e forse soprattutto mentale e sociale) Pertanto va **incentivato il ruolo del sociosanitario** che

- prevenga l'insorgenza di disagi
- o li gestisca offrendo risposte di
 - *servizi,*
 - *residenzialità,*
 - *lavoro.*

Da questo punto di vista particolare attenzione va riservata

- *ai disabili,*
- *agli anziani,*
- *ai detentori di difficoltà relazionale,*
- *alle nuove minoranze.*

Tutto all'insegna

- *dell'integrazione e convivenza equilibrata del corpo sociale*
- *e del superamento degli ostacoli ambientali.*

La Conferenza dei Sindaci va rafforzata nel suo ruolo decisivo di organo di programmazione, controllo e promozione del sociosanitario per l'intera Padova Metropolitana. La conferenza dei Sindaci va considerata lo strumento istituzionali di avvio e accelerazione del progetto di metropolitizzazione della città.

CULTURA SOTTOCASA, NON SOLO DI PALAZZO

PIÙ CULTURA FATTA PER INCONTRI E SOCIALIZZAZIONE QUALIFICATA

Il benessere mentale e sociale proviene anche da una vita fatta di stili di vita vivaci, accoglienti e ricchi di stimolazioni, sollecitazioni, arricchimenti cognitivi ed operativi.

La cultura è da intendersi come *promozione del benessere cognitivo, operativo e relazionale*.

Per questo non deve ridursi ad un'opzione saltuaria o eccezionale, ma una dimensione prossima alla vita comune.

In questo senso la sua presenza va notata in modo rilevante nei quartieri e in modo esplicito nelle *aree centrali di rione* (un fattore della strategia delle Quindici, in cui ogni area centrale di rione fa riferimento a comunità di 1500/2000 persone).

Oltre alla *vita culturale dei quartieri e nei quartieri* deve essere promossa la **cultura urbana**:

- attivazione di **Padova Città d'arte** e *incentivo del turismo culturale* anche attraverso campagne di promozione europee e internazionali e con intese forti con alcuni centri periurbani attrattori di turismo come le Terme Euganee e i paesi della Brenta Media
- compimento del **Liston della Cultura** che colleghi Giotto a Donatello, attraverso un percorso lineare dal Piovego- Cappella degli Scrovegni al Santo – Prato della Valle, intessuto di fenomeni museali ed artistici
- incremento delle **intese con l'Università di Padova** e intese - sinergie per la ricerca, la conoscenza, l'individuazione di risposte organizzative, manageriali, innovative
- valorizzazione di **Padova città navigabile**: la cultura dei fiumi e delle connessioni acque (Navigli, Piovego, Brentella, Bacchiglione, Canale di Battaglia) e valorizzazione della **promenade delle Riviere** (l'oltre Piovego e la cittadella degli Istituti fino alle Riviere del Castello attraverso il tracciato che da Ponte Molino giunge almeno fino alla barriera Saracinesca) Recupero in particolare dell'Insula del Castello e dei dintorni di Padova medievale e dei Carraresi)
- valorizzazione dei **rapporti internazionali**, favorendo non solo gli scambi culturali, ma ottimizzando le rete di connessione ferroviaria e aeroportuale a livello di sistema regionale in funzione anche di un rilancio del ruolo economico di Padova in Europa e nei mercati internazionali.

AGRICOLTURA URBANA

UN FUTURO POSSIBILE E VANTAGGIOSO PER IL TERRITORIO APERTO

PROMOZIONE DEL TERRITORIO APERTO DELL'AGRICOLTURA URBANA

La città di Padova, nel suo insieme, ha più di 400 mila abitanti (e 500 mila se si considerano i Comuni di seconda cintura, ormai conurbati).

Di questi oltre 200 mila sono addensati nell'area del Comune di Padova.

Trent'anni fa la zona centrale di Padova Metropolitana aveva oltre 240 mila abitanti, ma la composizione familiare, le esigenze di metratura per abitazione e la quantità di verde urbano, erano allora molto diverse.

La diminuzione di popolazione rispetto allora non va considerato un indice di spopolamento, ma un innalzamento di qualità insediativa ed urbana.

Gli spostamenti sono andati in esterno, dove erano garantiti standard più verdi, economici, meno trafficati.

Nel suo insieme Padova Metropolitana non è in dinamica di regressione, ma di potenziamento del ruolo urbano nel Veneto Centrale e nel Nord est in generale.

All'interno del Comune di Padova e degli altri comuni della cintura che compongono Padova Metropolitana, sono rimaste **preziose aree agricole** che non è il caso di cementificare usando una superata e vecchia logica di sviluppo incentrato solo su un modello di aumento di metri cubi.

Si tratta invece di **incrementare la ricchezza della città metropolitana** in termini di *capitale produttivo, sociale, e di natura*.

Da questo punto di vista è fondamentale il ruolo che può svolgere una **moderna agricoltura urbana** pronta a sviluppare *produzione di nicchia ad alto valore aggiunto e allevamenti legati al suolo* e alla cultura locale, pertanto non a produzioni di bassa qualità, semmai piuttosto orientata alla *tipicizzazione dei prodotti*.

L'economia agraria urbana va vista anche come *promozione del paesaggio* e della rilevanza ambientale in termini di salute per tutti gli abitanti e come *luoghi attrattivi* per **insediamenti agroturistici** di elevato livello, in grado di incentivare il *flusso turistico* europeo ed internazionale inserendosi nelle dinamiche molto significative della vicina Venezia e del turismo termale, senza trascurare il ruolo del *turismo culturale* offerto da Padova promossa città d'arte mediante buone organizzazioni e valutando il peso non indifferente del *turismo religioso*, esprimibile soprattutto nella *Cittadella dei Santi* (SS. Antonio, Giustina, Leopoldo), collocabile soprattutto nei dintorni del Prato della Valle.

Va promossa una politica di salvaguardia e valorizzazione dei territori agrari, mettendo le premesse perché non si abbia un'immotivata edificazione.

Una delle strategie possibili è **la forestazione**, collocata come una cortina-recinto lungo le *grandi aree e cunei verdi* del territorio padovano.

Tale cortina di forestazione dovrebbe presentare uno spessore di poche centinaia di metri, tale comunque da attivare un'economia ciclica anche del legno e delle attività collegabili con la coltivazione e raccolta di prodotti di sottobosco.

All'interno della cortina boschiva dovrebbe essere incentivata l'agricoltura urbana, con un passaggio ai **prodotti di nicchia**, superando le coltivazioni di basso livello e a forte impatto ambientale (concimazioni chimiche e diserbanti in dosi intense), collocate più in attesa di cambio di destinazione d'uso del suolo che di promozione agraria (vedi ad esempio la dominanza di mais e soia).

I prodotti di nicchia non richiedono grandi estensioni e garantiscono un valore aggiunto maggiore, specie se collocato dentro una *denominazione qualificata*.

Tra le attività da collocare all'interno delle cortine boschive si possono inserire anche i **piccoli allevamenti**, soprattutto di animali tipici e locali (ripristinare ad esempio *la gallina padovana, l'oca veneta, l'anatra muta, la pecora padovana*).

In tal modo si attiva un'economia significativa da collegare con priorità nei *mercatini rionali*, avendo quindi un'utenza prossima, ma contemporaneamente lanciandola su mercati più vasti.

La **sanità dell'ambiente urbano** sarebbe garantita meglio (*controllo dei fattori di inquinamento atmosferico, ricambio di ossigeno, ventilazione, mantenimento di permeabilità del suolo, salvaguardia delle falde freatiche, equilibrio maggiore del microclima, ecc.*) con la presenza dell'agricoltura urbana ora descritta.

Inoltre si offrirebbe ai cittadini la possibilità di avere un ambiente interessante da impiegare per il **tempo libero** proprio in prossimità degli insediamenti. Le attività sportive potrebbero trovare nel territorio aperto luoghi di adeguato ambientamento.

Non va trascurata la **possibilità di occupazione** che il settore può offrire, un'occupazione di qualità che potrebbe benissimo collegarsi anche a quella agrituristica sostenuta dalla valorizzazione delle *case rurali* presenti ancora nel territorio aperto.

Anche in questo ambito sarebbe interessante un'**intesa intercomunale** con i Comuni della cintura metropolitana per attivare una *città diffusa equilibrata*, con punti di insediamento e di territorio aperto organizzati in modo reciprocamente valorizzante e sostenibile, capaci di captare anche il turismo di qualità collegato con il bacino di Venezia.

UNA CITTÀ PIÙ VISSUTA PERCHÉ SIA ANCHE PIÙ SICURA

Padova si fa in quindici

Il tema della sicurezza è fondamentale e ineludibile. Si deve vivere bene e tranquilli.

La propria tranquillità proviene anche dal minor numero possibile di persone che vivono a disagio nell'intorno dei luoghi di vita. Oltre ovviamente all'eliminazione di persone dedite alla criminalità attraverso una politica delle fermezza contro il crimine e della solidarietà pragmatica verso il disagio

Il progetto **serenità e sicurezza** deve partire dai bambini.

Intanto deve essere possibile attivare **ludoteche per ogni area centrale di rione**, quindi almeno 15 per l'intero comune padovano.¹

1

Nelle **ludoteche** vengono accolti i bambini per la gestione del loro tempo libero e per la compatibilità tra i tempi di lavoro dei genitori e l'apertura e disponibilità del servizio degli asili, scuole materne e scuole in genere.

Le ludoteche di rione servono anche alla socializzazione precoce dei bambini e per la stimolazione ad una vita attiva e operativa con giochi pratici e creativi, per sottrarli al ruolo passivo e ripetitivo della televisione.

Nelle ludoteche si avviano forme di integrazione per i bambini che presentano **problemi e disagio** mirando ad una loro integrazione precoce con tutti gli altri bambini.

Nelle ludoteche di rione si valorizza inoltre il **dialogo generazionale** con l'intervento dei *nonni animatori* che, attraverso il supporto delle loro associazioni di volontariato, svolgono il ruolo della cooperazione tra bambini e anziani per trasmettere i saperi consolidati e render complessivamente più ricco il mondo delle relazioni sia dei bambini che degli anziani.

Si valorizzano al massimo grado le iniziative di **commercio e artigianato di rione** per rendere vivo il tessuto della piccola economia. Un rione vivo è un rione sicuro.

Le attività di piccolo commercio e artigianato non solo

- rendono più articolata e solida la struttura produttiva e dei servizi nella città,
- sostengono il valore della capillarità e sfuggono a modelli rigidamente omologanti ossia eguali per tutti come i commessi degli ipermercati, semmai danno un valore aggiunto in quanto
- rendono *più vivi e vissuti i rioni* sottraendoli al ruolo di soli luoghi dormitorio;
- aumentano il *tasso di socialità e vita dei luoghi*
- e quindi *presidiano il territorio*,
- diminuiscono il *rischio che la microcriminalità possa insediarsi*, favorita quando si trova a disposizione dei deserti sociali.

Ogni area centrale di rione dovrà pertanto essere progressivamente strutturata con la dotazione di una **piccola zona commerciale e mercato**.

Le aree centrali di rione saranno via via dotate di **luoghi di socializzazione per i giovani e gli anziani** anche mediante l'ampio coinvolgimento dell'associazionismo, autentica risorsa umana e moderna di Padova e del Veneto.

A questo scopo si valorizza al massimo grado e si sostengono le attività già organizzate da parte di **volontariato e parrocchie**.

Per i giovani si produrrà una rete tra tutte le aree di rione in termini di *circuito della musica e delle attività sportive*.

Ai giovani si chiederà anche di prestare un po' del loro tempo, con l'organizzazione della **banca del tempo giovanile**, per sostenere le fasce deboli e bisognose di integrazione, i disabili in primis e disabili intellettivi in particolare.

Ogni consiglio di quartiere, con il concorso di gruppi partecipativi, rielaborerà ed aggiornerà **un piano e una serie di interventi per rimuovere gli ostacoli ambientali**, sentito anche il parere del coordinamento dei disabili.

Ancora sui rioni e la promozione del sociale

Ogni area centrale di rione, ossia le *almeno quindici ipotizzabili* per il comune di Padova, deve disporre di **servizi sociosanitari** per rendere vicini ai cittadini i sussidi per la salute e per gli interventi di tipo più ricorrente, allontanando al grado maggiore il ricorso a strutture ospedaliere e di degenza e quindi con decentramento di *Hospital Day e Survey Hospital*.

In ogni area centrale di rione si tenderà alla realizzazione di alcuni **edifici sociali**, dotati di *sale polivalenti e di spazi abitativi*, per affrontare le emergenze,

- le **case per giovani coppie** a canone calmierato, perché siano messe in condizione di accedere ad un appartamento proprio senza rinunciare a lungo a fare famiglia,
- le **case famiglia e le case lavoro** per i disabili
- le **botteghe solidali** per la rete commerciale di tipo socializzato
- **i piccoli ostelli** per residenze temporanee e sostenute rivolti alle nuove minoranze
- gli **appartamenti di piccole comunità** per gli anziani in alternativa al ricorso alle case di riposo

Per la vivibilità e la sicurezza dei rioni si provvederà a potenziare o a produrre almeno **15 aree giardino per i rioni base**, favorendo la sicurezza dell'accesso ai luoghi ricreativi con una ferma azione perché non vi siano insicurezze dovute a soggetti a rischio e a presenze legate alla tossicodipendenza.

Nelle aree di rione con problemi di sicurezza si adotta il **vigile di rione, non solo controllore della sicurezza, ma anche raccogliitore e organizzatore** della ricchezza propositiva della popolazione insediata..

Per ogni quartiere va prevista la **Casa della Donna**, per favorire i processi partecipativi alla vita pubblica e l'espressione della cultura di genere, inserendo attività di tipo sociale e culturale che le donne stesse vorranno promuovere e sostenere.

L'obiettivo è quello di realizzare *15 case della Donna*, ossia una per ogni rione che possono proporsi anche come punti di organizzazione delle Banche del tempo.

In ogni rione si tenterà di inserire un'**infostazione**, collegata a banda larga, per promuovere la cultura digitale fra tutte le categorie sociali. Con una particolare attenzione per i giovani perché siano facilmente inseribili nella società e attività digitali.

Rivedere il sistema dei quartieri

L'intero sistema dei quartieri sarà rivisto, con la discussione e decisione partecipata dei cittadini, partendo dall'ipotesi che la città sia articolata in **sei settori a spicchio**, convergenti verso il centro storico.

Saranno valorizzate *le radiali stradali* che portano dal centro verso l'esterno del territorio.

Le radiali storiche sono quindici, la loro struttura consente di organizzare ognuno dei sei quartieri in una *sequenza storica che va appunto dal centro storico, alla periferia storica, alla periferia vecchia, alla periferia condominiale post due-guerre, agli organismi urbani con l'impegno a salvaguardare la captazioni di fenomeni premoderni.*

Lungo le radiali di pertinenza ogni quartiere studierà la collocazione opportuna dei **parcheggi scambiatori** sul bordo del confine urbano e in collaborazione con i comuni contermini della cintura metropolitana.

Tale impostazione consentirà di controllare l'accesso di traffico improprio alla città densa e l'attribuzione di un ruolo importante al traffico pubblico che tendenzialmente deve rispondere a tutto il carico delle radiali intercettate almeno 2/3 chilometri prima del centro storico.

Neosocialità e futuri borghi

Un freno agli ipermercati o meglio una scelta per gli ipermercati impostati ambientalmente.

E' indiscutibile che il modello di commercio e consumo è profondamente cambiato negli ultimi vent'anni.

Siamo in presenza di un'azione pervasiva e quasi egemonica degli **ipermercati**.

Ad essi vanno ricondotti alcuni dati positivi:

- *tendono ad offrire merce a costi un po' più contenuti*
- *favoriscono l'utente nel trovare una tipologia molto vasta di prodotti in un luogo non troppo disperso*
- *presentano talvolta orari di apertura che vengono incontro alle esigenze della popolazione occupata.*

Gli ipermercati sono pertanto dei *fatti di costume profondamente entrati nel comportamento della popolazione* e vanno considerati fenomeno ‘normale’ del tessuto sociale della Città NAC.

Per questo vanno gestiti in modo che costituiscano una dotazione equilibrata e razionale della città, una dotazione normalmente acquisita, ma sostenibile e caratterizzata da valore urbano aggiunto.

Vi sono infatti problemi che essi inducono e che vanno governati con molta oculatezza:

- *poiché funzionano solo se una quota ingente di popolazione vi affrisce anche da un territorio circostante notevolmente vasto, essi diventano dei **potenti attrattori di traffico***
- *le molte migliaia di veicoli che vi giungono non sono di tipo pubblico, ma privato, ciò comporta la produzione di una **domanda cospicua di parcheggi** che consumano porzioni rilevanti di suolo, assieme alla distesa di capannoni ed edifici commerciali*
- *essendo fortemente competitivi, dove essi si insediano **distruggono il tessuto commerciale piccolo e medio circostante**, causando non solo notevoli problemi all’economia locale, ma anche impoverendo la dotazione funzionale dei rioni, riconducendoli per lo più a piatti modelli di tipo solo residenziale.*
- *impoverendosi i luoghi di vita quotidiana, una parte notevole della popolazione usa impropriamente gli ipermercati come **luoghi di socializzazione e di incontro** e quindi trasforma tali luoghi in piazze e percorsi di ricreazione e di svago, incentivando modelli di vita extradomestica decisamente di bassa qualità, senza favorire altre alternative come il contatto con la natura e la conoscenza creativa del territorio.*

Gli ipermercati vanno quindi accolti come *fatti normali* dell’economia infoindustriale e come fenomeno di costume consolidato, ma si devono stabilire alcuni correttivi per renderli idonei alla convivenza con una Città NAC:

- *essi non devono trovarsi a ridosso dei **grandi assi stradali di scorrimento** che già sono in sofferenza per il grande volume di traffico delle altre attività.*
- *devono invece essere **lateralizzati agli insediamenti** e reti stradali importanti ed avere *una loro viabilistica secondaria* di accesso e di uscita che consenta un facile smaltimento del traffico indotto.*
- *In pratica la viabilistica di accesso e di uscita, rispetto all’ipermercato *non deve essere inferiore a 2,5/3 chilometri*. Pertanto è più motivato che vadano collocati, sempre con tali criteri, nei comuni della cintura metropolitana, che nella città densa, ossia nel Comune di Padova*
- *Poiché hanno sempre un forte impatto essi vanno sottoposti ad una accurata **valutazione di impatto ambientale**, con controllo dell’inquinamento atmosferico, del particolato, dell’inquinamento sonoro e visivo. Inoltre va riservata particolare attenzione alla permeabilità dei suoli e alla non compromissione delle falde freatiche.*
- *Il **controllo dell’inquinamento socioambientale** deve essere oggetto di rilevante progettazione: non deve pertanto distruggere il tessuto commerciale piccolo e medio e nelle ore di non attività, specie negli enormi spazi di parcheggio, non deve favorire la manifestazione di **vuoto sociale**, dove è facile l’insediamento di attività illecite (microcriminalità, prostituzione, spaccio, ecc.)*
- *Poiché gli ipermercati si stanno trasformando in luoghi di possibile socializzazione, allora vanno pensati come **luoghi dotati di qualità** e quindi inseriti in contesto agrario, *dotati di parco e attrezzature per il tempo libero*, con attività non solo commerciali, ma anche ricreative, in modo che la vita che vi si manifesta sia molteplice e complessa e quindi non impoverisca il dato relazionale e di dinamica sociale. Di fatto dovrebbero proporsi come **neoborghi**, di cui l’attività commerciale è solo una parte.*
Tenendo presente che la durata degli ipermercati non è illimitata (18-20 anni secondo stime plausibili) la loro conformazione deve prefigurarsi con l’orientamento ad una *facile riconversione* all’atto della dismissione e quindi devono presentare un’intrinseca validità ambientale ed insediativa.
- *Poiché interessano quote notevoli di popolazione vanno progettati e realizzati con **collegamenti adeguati di trasporto pubblico** e con *parcheggi scambiatori di riferimento*, per ridurre l’impatto complessivo.*

LA CITTÀ METROPOLITANA: LA GRANDE INTESA UN OBIETTIVO GENERALE PER RENDERE TUTTO PIÙ FATTIBILE, MODERNO, SOSTENIBILE

Le linee generali della presente proposta di programma poggiano su una strategia generale: Padova non può evolvere verso il futuro se non mette in moto un coraggioso **processo di unificazione e integrazione**.

Padova è più grande del Comune di Padova e nessuno dei 16 o circa 20 comuni che la compongono nella sua dimensione reale di tendenziali 500 mila abitanti, è in grado di orientare in modo efficace il governo e lo sviluppo del territorio.

Tutti infatti rappresentano solo un frammento più o meno esteso. Ma Padova non può più affrontare il suo futuro con una mentalità circoscritta.

Il Comune di Padova deve impegnarsi per costruire **la Grande Intesa** mirata a costruire **Padova Metropolitana**, passando magari per tappe intermedie come un *Grande Piano Intercomunale* che stabilisce le cose fondamentali da fare insieme in modo coordinato, ma l'obiettivo forte è giungere comunque al più presto ad una *Città Integrata*, capace di gestire i problemi dei gruppi sociali, dell'innovazione e modernizzazione, della salute dei cittadini, dei trasporti, dello trattamento dei residui e rifiuti, degli insediamenti, della qualità ambientale, dell'agricoltura urbana, della salvaguardia delle acque, ecc. abbracciando tutta la popolazione e il territorio che vive collegato e che non conosce separazione visibile tra Padova Comune e i comuni contermini. I confini sono delimitazioni amministrative senza alcun fondamento di realtà nel vissuto reale della gente.

Occorrerà superare le *piccole gelosie locali*, non incoraggiare le *miopi ambizioni dei politici di paese* in difesa del piccolo orticello di una realtà rurale e urbana ormai tramontata.

Bisognerà avere *senso di realismo*, ma anche una decisa volontà di *innovazione e modernizzazione*.

Tutto questo richiede un preciso impegno per la **partecipazione**.

Tutti i cittadini di Padova Metropolitana si devono sentire coinvolti nella costruzione di *una nuova urbanità per sé e per le prossime generazioni*.

Certe scelte non si possono attuare con l'azione di pochi anni. Bisogna avere uno sguardo lungo che mette in moto percorsi che richiedono tempo, capacità previsionali elevate e interventi operativi molto determinati. La politica padovana ha bisogno di un forte scatto di qualità e di coraggio nella progettazione sociale.

Occorre pertanto la convinzione decisa che se non si cominciano mai i processi, non solo non si realizzano, ma, una volta partiti in ritardo, il ritardo stesso si accumula e rende i problemi sempre più aggrovigliati e difficili. E Padova ha già accumulato gravi ritardi.

Partecipazione comporta costruire un impegno per **far ritornare la politica una scelta plurale** di tutti i cittadini che crescono nella loro visione e pratica civili e sentono nei politici da loro eletti *i loro rappresentanti* e non dei soggetti a cui delegare e verso i quali rivolgere solo critiche e malumori.

Padova deve passare dagli anni dello scontento e delle inadempienze a Padova della costruzione futura ed equilibrata.

Corrispettivamente i politici devono percepire che essi sono *espressione dei cittadini* e quindi sentirsi impegnati a ricercare progetti avanzati e vie per attuarli rapidamente e al meglio. Impegnati nell'elaborazione in modo avanzato e nella compartecipazione di decisioni con i cittadini.

Gli amministratori pubblici devono pertanto esprimere *il dovere di consultare costantemente i cittadini stessi*, prendere da loro informazioni e conoscenza dei problemi e metterli in condizione di conoscere lo stato di avanzamento dei processi, ricorrendo lucidamente anche alle fonti della ricerca e dell'innovazione, valorizzando la risorsa dell'Università locale e del know how presente nelle imprese e nelle organizzazioni sociali.

La partecipazione richiede **vicinanza tra amministratori e cittadini**, una vicinanza non solo psicologica ma anche spaziale.

Per questo occorre che nel modello ampio di Padova Metropolitana siano previsti **organi territoriali decentrati**, in forma di quartieri.

Il profondo cambiamento del modello produttivo e del quadro di mercato internazionale richiedono una **ristrutturazione profonda delle zone produttive**: il modello delle zone industriali ed artigiane frammentate in ogni comune si dimostra inadeguato alla sfida del Secolo Nuovo, occorrono nuovi modelli insediativi impostati a sistema integrato che coniughino insieme.

- *nuove tecnologie avanzate*
- *facilità di accessi ai collegamenti territorialmente vasti, comprese metropolitane regionali, aeroporti e porti*
- *processi energetici potenti e lontani da sprechi*
- *garanzie ambientali di alto livello*
- *sistemi di acquedotti industriali distinti da quelli civili*
- *impianti di cogenerazione*
- *promozione di personale idoneo ad alta tecnologia e formazione culturale supportata da un elevato sistema di ricerca in grado di produrre valore aggiunto competitivo*

Una nuova Municipalità plurale

Ogni quartiere deve rappresentare una realtà sociale e ambientale di **30/50 mila abitanti**.

Pertanto Padova Metropolitana sarà articolata in circa **15 quartieri o municipalità locali**.

Ogni municipalità locale, secondo il principio di sussidiarietà e di federalismo intracomunale, avrà **forti capacità decisionali in campi precisi** di pertinenza attribuita con chiarezza.

Vi sarà un **Sindaco Generale** con la sua *Giunta e Consiglio Comunale* e un coordinamento di **Municipi** che faranno anch'essi gioco di squadra con i *rappresentanti consiliari e un Esecutivo*.

Per le strategie volte a fare di Padova

- *una grande città moderna e solidale,*
- *decisionale e viva nel cuore del Veneto Centrale,*
- *volta alle relazioni con l'Europa e alle connessioni con il territorio vasto*

gli organi decisionali si troveranno nel Consiglio Comunale e nella rappresentanza del Sindaco Generale.

Per il governo dei problemi locali, alla ricerca e attuazione soprattutto

- della qualità della vita quotidiana
- della vita più prossima ai cittadini
- della erogazione di servizi
- del sostegno alla salute dei cittadini
- della promozione della tutela dell'ambiente e dell'insediamento,

le strategie saranno espresse dalle **Municipalità locali** secondo la collegialità delle *Rappresentanze consiliari e dell'esecutivo di Quartiere*.

I cittadini non dovranno essere spettatori: si produrranno forme articolate e moderne di partecipazione attraverso

- gruppi organizzati per la *progettazione partecipata*,
- *Consulte su problemi specifici*,
- *tavole di intesa* per contratti di quartiere e riqualificazioni locali,
- *concertazioni* tra forme organizzate dei gruppi sociali significativi di tipo economico, sociale, culturale, di ricerca, formazione e di volontariato per progetti mirati di tipo economico, sociale ed ambientale.

Una Città di tutti, dove tutti contribuiscono a livelli diversi e compatibili alla migliore riuscita della cosa comune, in forme moderne e autosostenibili: ecco l'obiettivo e il risultato voluti

Occorre anche un rinnovamento nella **designazione della classe dirigente**.

I Candidati non devono essere solo espressine delle segreterie, ma le segreterie propongano da subito **una rosa di nomi** e costoro si impegnino ad elaborare il programma e diffonderlo tra i cittadini con contatti diretti, in modo che la gente possa vedere per tempo *come lavorano, come sanno svolgere gioco di squadra, quali competenze hanno, come sviluppano la partecipazione*.

Sei mesi prima delle amministrative si svolgeranno **le primarie** fra i candidati emergenti e che hanno dimostrato di lavorare e di partecipare a partire dai prossimi mesi, impegnati da subito nell'elaborazione e la messa a punto del programma.

In tal modo la candidatura della **persona-sindaco** crescerà secondo un *metodo preventivo e partecipativo* e la stessa **squadra di governo** emergerà allenata a sostenere il confronto e l'impegno amministrativo, sapendo che i cittadini elettori non vogliono più una politica del politichese, ma una politica chiara, programmatica, coraggiosa, aperta al futuro, realistica ma non piattamente conformistica.

Una classe dirigente innovativa per una Padova nuova.

Una vera città NAC.

NB

La presente bozza è decisamente solo un avvio, richiede l'apporto di più competenze e deve mirare a costruire un programma essenziale e chiaro. Probabilmente anche molto più stringato.

Pertanto, una volta *indicati i problemi chiave*, possono essere allegati alcuni documenti integrativi che approfondiscono e definiscono gli interventi di settore su questioni specifiche (sociale, viabilistica, commercio, sport, servizi, patrimonio, ecc.)

Il programma generale servirà per il dibattito con tutti, i documenti allegati saranno invece le specificazioni di settore adatte al lavoro e dibattito partecipativo con gruppi sociali e categorie mirati.

29 giugno 2002

bozza-proposta per un avvio di dibattito e confronto per il Comitato dell'Ulivo

G.Righetto